

L'educazione degli adulti in Aragona: la fine del XX secolo e l'inizio della democrazia

Enrique García Pascual, G.I.A Etnoedu - Universidad de Zaragoza

Dovendo scrivere sull'educazione di adulti in Aragona in primo luogo penso ad un schema strutturato che descriva:

- il concetto e l'attuale Legge di Educazione Permanente in Aragona (L.E.P.A);
- i precedenti: il piano provinciale di educazione degli adulti ed il Centro di Informazione e Documentazione delle Risorse per l'Educazione degli Adulti. (C.I.D.R.E.A);
- la formazione dei formatori in educazione degli adulti: l'esistenza del Diploma di Specializzazione in Educazione di Adulti come un titolo specialistico dell'Università di Saragozza e l'inesistenza, al contrario di quello che succedeva in altre università, del Diploma (titolo riconosciuto) in Educazione Sociale;
- le caratteristiche dei Centri di Formazione, con attenzione particolare alla specificità di quelli situati in zone rurali, per i quali i Dipartimenti Provinciali avevano una responsabilità rilevante.
- infine, le proposte attuali per i corsi di alfabetizzazione, per il conseguimento del titolo di studio di base, di spagnolo per immigrati, del Programma Mentor per le Tecnologie dell'Informazione e la Comunicazione e la piattaforma di formazione a distanza Aularagón¹.

Ma a poco a poco, opto per scrivere una narrazione nella quale esistano protagonisti con nome e cognome perché i fattori sono attori. Dobbiamo solo sopprimere la lettera " F(attori)" per trasformare un fattore in attore. In questo modo, non stiamo giocando solo con le parole bensì stiamo facendo emergere, stiamo enfatizzando sul fatto che i processi non si realizzino per fattori astratti, impersonali, deterministici, ma che dietro ogni azione, buona, normale o brutta, esistano le persone che hanno partecipato ai processi.

La storia che intendo raccontare comincia negli anni Ottanta.

Nel 1975 muore Franco, nel 1977 si celebrano le elezioni generali, nel 1978 si approva la Costituzione democratica dopo 40 anni di dittatura, ed nel 1979 le elezioni amministrative. Queste ultime avranno un importante ruolo per lo sviluppo dell'educazione degli adulti prevedendo programmi specifici come quello dell'Università Popolare o altri realizzati in collaborazione col MEC, come nel caso dei Piani Provinciali dove i Municipi, attraverso le Circoscrizioni, sostengono programmi di formazione per la popolazione adulta. I Piani Provinciali di Educazione di Adulti, creati per soddisfare alcune delle proposte del Libro Bianco (MEC, 1986), costituiscono una scommessa deliberata per l'educazione di persone adulte, specialmente per quei gruppi più svantaggiati, con bisogni maggiori e meno appoggiati: donne, residenti in aree rurali, analfabeti, disabili fisici e psichici.

In questo periodo, dal 1985 al 1992, alcuni centri educativi per adulti costituiscono un paradigma di funzionamento e di lotta per i diritti umani. Tra quelli pubblici, citerò il Centro "Gómez Lafuente" con José Manuel Asún come direttore, situato nel centro di Saragozza con una percentuale importante di popolazione in situazione di marginalità, un alto tasso di abbandono scolastico e presenza di gruppi giovanili in situazione di rischio. Nel Centro si attivano corsi per il conseguimento dei titoli di studio di base, ma si realizzano anche laboratori di arti grafiche per permettere a molti giovani del quartiere un inserimento nel mercato di lavoro, altrimenti impossibile.

Anche a Huesca, il primo centro di Educazione di Adulti si trova nel centro storico dove la popolazione gitana è maggioritaria, con tutti i problemi di ghettizzazione che solitamente si presentano. Il Centro, con Julio Nogués come responsabile, serve per rivitalizzare la vita culturale e sociale

della zona.

A Teruel, è rilevante l'azione del Centro per Adulti della piccola località di Cella, vicina alla capitale della provincia meno popolata della Spagna. Responsabile del Centro è José Luis Aspas, interessato non solo all'educazione della popolazione locale, ma anche allo sviluppo del territorio. Un'attenzione che ha portato all'organizzazione di eventi vari: esempio ne è la festa denominata "Festa della Patata", organizzata in collaborazione con diverse agenzie educative e di sviluppo locale della zona, tra cui alcune cooperative, favorendo così forme di incontro della popolazione della zona, tese a rinforzare sentimenti di comunità, in un territorio caratterizzato dallo spopolamento.

Per quel che riguarda l'iniziativa privata, è significativa l'esperienza del CODEF², Centro Operaio di Formazione, con origine nelle comunità cristiane di base, situato nel popoloso quartiere di "Las Delicias" di Saragozza. Ha ricevuto, tra gli altri, il premio "Miguel Hernández" per il suo impegno nell'educazione degli adulti. Nei primi tempi il Centro iniziò le attività con l'alfabetizzazione dei lavoratori, delle donne del quartiere, successivamente l'azione di formazione coinvolse anche i giovani ed adesso lavora con gli immigrati. La metodologia utilizzata per l'insegnamento dello spagnolo alla popolazione immigrata, specialmente quella di lingua materna priva di tradizione scritta, denominata "Contrasti"³, è stata formalizzata e pubblicata da parte del Ministero dell'Educazione per essere diffusa in tutta la Spagna. Si tratta di una metodologia basata sulla partecipazione degli alunni, l'utilizzo di contenuti globali e prossimi all'ambiente di provenienza degli alunni, e caratterizzata dal vincolo stretto tra l'apprendimento della lettura, della scrittura e della capacità di calcolo e la simultanea acquisizione di un mestiere. Sono molti i nomi che potrebbero essere citati, ma segnalerò Palomo Begoña per la sua anzianità in ruoli di direzione e responsabilità.

Un altro centro di iniziativa sociale, è la fondazione "El tranvía"⁴, ubicata nel quartiere "Las Fuentes" di Saragozza con forte presenza di popolazione immigrata (primo in ambito rurale, ora vanta il primato anche a livello europeo). Sorse in seno all'Associazione di Vicinato del Quartiere. Il Centro offre formazione a donne, disoccupati ed immigrati del quartiere e mantiene contatti con altri Centri ed agenzie del territorio. Come nome di riferimento, è da segnalare Nieves Boj.

Per quel che riguarda ambiti più generali, sono da segnalare i nomi della Direttrice Provinciale di Educazione a Saragozza, Pilar de la Vega, così come come Antonio Moreno incaricato di sviluppo rurale, animazione socioculturale, formazione dei formatori, relazioni con le entità sociali, con altre comunità autonome e con l'estero. José M^a Galdo si incarica della creazione dei primi centri locali e dello stabilimento di accordi con le imprese, come la General Motors, per l'istituzione del diploma degli studi di base.

Anche Chema Fernández, è il responsabile e il catalizzatore di varie iniziative che elevarono la qualità dell'educazione degli adulti in Aragona. Infatti:

- organizza tra 1986 e 1989 gli incontri di San Juan de la Peña, Daroca⁵, Mora di Rubielos e Tarazona dove arrivano a riunirsi fino a cinquemila persone;
- crea il Centro di Informazione, Documentazione e Risorse per l'Educazione degli Adulti e affida la direzione a Luciano Sáez, che più tardi realizzerà la prima tesi di educazione degli adulti discussa nell'Università di Saragozza, con un'anticipazione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche nei processi di informazione e documentazione, database, etc.; tutto questo avrà ripercussioni favorevoli su un'educazione degli adulti di qualità;
- propone ad Enrique García, allora Direttore del Segretariato dei Corsi e Studi Specifici dell'Università di Saragozza, la realizzazione di un Diploma di Specializzazione per soddisfare le necessità di formazione dei formatori nell'Eda;

- segnala al Coordinatore del Diploma, Enrique García, la convenienza di richiedere il finanziamento di una ricerca per la realizzazione di una Mappa dell'Educazione degli Adulti in Aragona;
- incoraggia Enrique García e Pilar Machín, con l'assistenza di Ramón Flecha, ad organizzare le Giornate di Multiculturalità ed Educazione degli Adulti nel 1993;
- insieme a Luciano Sáez e José Manuel Asún elabora il Documento di Base per una Legge sull'Educazione Permanente in Aragona, dando vita da un processo al quale intervennero persone provenienti dall'Università, dalla Politica, dal mondo imprenditoriale, dalle organizzazioni sociali, dai municipi, dal lavoro quotidiano.

Per quanto mi risultano vicini, mi soffermerò a commentare questi quattro ultimi punti.

La formazione dei formatori.

Il Diploma di Specializzazione in Educazione degli Adulti si presenta come corso di studio autonomo dell'Università di Saragozza: la sua validità e riconoscimento non ha l'estensione e profondità che offre il titolo di studio ufficiale di Diploma in Educazione Sociale, esistente al momento nel catalogo spagnolo di titoli, ma tuttavia indisponibile presso l'Università di Saragozza.

Il Diploma di Specializzazione comincia con un corpo docente ridotto, ma con un gran numero di apporti puntuali di professionisti del campo. Bisogna sottolineare il lavoro pionieristico di Paco Palomares, con esperienza di insegnamento degli adulti, di insegnamento a distanza e conoscitore delle problematiche dell'Eda; di Javier Peiró, direttore dell'Università Popolare di Saragozza e conoscitore dell'Educazione degli Adulti da una prospettiva distinta.

Il Diploma come corso di studio autonomo dell'Università di Saragozza si sviluppò tra gli anni 1987 e 1993. Potevano accedervi sia laureati universitari che persone che, pur non avendo i requisiti per accedere all'università spagnola, avevano acquisito esperienza nel campo dell'educazione degli adulti.

L'organizzazione del corso prevedeva insegnamenti modulari per facilitare l'integrazione della dimensione teorica con una parte più pratica. Si articolava in cinque ambiti di insegnamento:

1. - educazione permanente degli adulti; organizzazione, sistemi e teorie.
2. - il curriculum nell'Educazione degli adulti; aspetti didattici e metodologici
3. - psicopedagogia dell'età adulta.
4. - didattiche specifiche: lingua, matematica, scienze sociali, scienze della natura, arte, educazione fisica, musica, ecologia, etc.
5. - applicazioni pratiche ed esperienze.

In questo ultimo modulo si sviluppava un progetto sui seguenti temi:

Globalizzazione e tecniche di alfabetizzazione.

Interdisciplinarietà

Educazione per la Salute ed il Consumo

Educazione ambientale

Educazione aperta

Animazione socioculturale

Sviluppo comunitario

Interventi socioeducativi

Tecnologia e Società

Formazione socio-lavorativa

Mezzi di comunicazione

Mezzi audiovisivi

Scuola per Genitori

Educazione permanente di individui con necessità speciali

La Ricerca

In risposta ai bandi per gli Aiuti alla Ricerca in educazione del 1990, viene presentata e finanziata la ricerca su "La formazione della popolazione adulta in Aragona: mappe e modelli", diretta da Enrique García, con Chema Fernández come vicedirettore e portata avanti da un gruppo di lavoro eccellente nelle tre province aragonesi: a Saragozza da Pilastro Machín, Goyo Marguello, Luciano Sáez, Enrique Noguerras, Javier Peiró, Paco Palomares; a Huesca da Francisco Aguado e Julio Nogués; a Teruel da Angel Gracia, José Luis Aspas e Pepe Silvestre.

Gli obiettivi della ricerca sono stati: definire una mappa dell'educazione degli adulti identificando i programmi che si sviluppano stabilendone il tipo e la localizzazione geografica.

"La finalità essenziale consiste in realizzare un check-up ai programmi di formazione che si offrono alla popolazione postscolare nella regione, cercando di identificarne gli elementi caratterizzanti".

Questa ricerca presenta due questioni da sottolineare: a) utilizzo combinato di metodologie quantitative e qualitative che permettono di analizzare con profondità i distinti programmi di formazione che si offrono; b) l'organizzazione di un gruppo di ricerca ampio, con undici ricercatori, ripartiti in tre province situate a distanze superiori ai 100 chilometri, in un'epoca ancora priva della comunicazione elettronica generalizzata di cui attualmente ci si può avvalere.

Per classificare i differenti programmi di formazione ci si è basati sulle seguenti variabili: dipendenza istituzionale, struttura formativa, sistema di finanziamento, ambito di formazione, destinatari (attività, età, sesso, livello di istruzione), corpo insegnante (titolo di studio, vincolo lavorativo).

Due risultati sono principalmente emersi da questa investigazione:

a) che i modelli sono vincolati essenzialmente al tipo di formazione che si offre; si identificano così tre modelli: quello della formazione basilare (alfabetizzazione), quello della formazione professionale e quello dello sviluppo personale o formazione culturale;

b) che le persone con una formazione iniziale sono i maggiori beneficiari dei programmi di formazione, mentre coloro che non dispongono di una formazione di base rimangono esclusi o difficilmente intercettabili per essere inseriti in un sistema di formazione che ne consenta una reale integrazione sociale. È quello che Merton ha denominato "Effetto Matteo": si dà più a quelli che meno hanno bisogno e si dà meno a quelli che più ne hanno bisogno.

Il Convegno sulla Multiculturalità e l'Educazione degli Adulti nel 1993

Questo Convegno ha costituito un anticipo sul boom di attività collegate alla multiculturalità che arrivarono con il finire del secolo.

"la definizione del tema sembra adeguato quando i movimenti migratori (quelli immigratori verso il nostro paese) aumentano e ci trasformano in un Paese che necessariamente deve ricevere persone provenienti da altri ambienti culturali, come negli Anni Sessanta lo fu la Germania per le Spagnole e gli Spagnoli. Oggi ci siamo trasformati in un Paese ricco che accoglie persone che cercano l'Eden nel nostro Paese, o almeno una situazione più vantaggiosa in contrasto con la dura

realtà dell'Africa, dei Paesi dell'Est o dell'America Latina" (García e Machín, 1993:11).

Il convegno fu caratterizzato dagli interventi di:

- José Gimeno Sacristán dell'Università di Valencia, che scommetteva chiaramente per il meticciato, per la simbiosi tra le culture: "È interculturale la cultura meticcica, come quella nostra. Tutte le culture sono meticcie, perché costruite sul meticciato, attraverso le invasioni." (Gimeno, 1993:45)
- Ramón Flecha del CREA dell'Università di Barcellona, che presentò le tre posizioni prevalenti: etnocentrismo, relativismo culturale e meticciato. Era in discussione il sostegno teorico ad una multiculturalità relativistica o ad una interculturalità integratrice.
- Crispin Jones dell'Istituto di Educazione dell'Università di Londra, che tra altre riflessioni sottolineò come la stessa rappresentazione del mondo nel planisfero è etnocentrica perché Europa, il vecchio continente, appare arbitrariamente al centro, determinando una rappresentazione dell'Africa inferiore alla sua grandezza reale.

Furono inoltre numerosi gli apporti di esperienze, principalmente dell'ambiente aragonese.

Una Legge di Educazione Permanente per l'Aragona

Gli obiettivi di questa Legge sono principalmente due:

- a) creare e consolidare strutture di base che favoriscano la qualità delle azioni di Educazione Permanente attraverso la promozione e lo sviluppo dell'innovazione, della ricerca e della valutazione, dando un impulso all'eccellenza nella formazione di risorse umane che si occuperanno dell'Educazione Permanente;
- b) ottimizzare le risorse pubbliche destinate all'Educazione permanente, attraverso la coordinazione dei fondi e la realizzazione di attività di supervisione.

Ma oltre al prodotto con le sue conseguenze, mi piacerebbe sottolineare il processo seguito che ripercorreva per quanto possibile⁶, quello sviluppato in precedenza nell'organizzazione del Primo Congresso di Educazione Sociale in Aragona⁷ Detto Congresso era stato organizzato dall'Università, e nello specifico dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione, e dalle associazioni dei professionisti che si occupavano dell'educazione sociale, intesa nel suo significato più ampio: l'educazione specializzata (APESA- Associazione dei Professionisti di Educazione Sociale dell'Aragona), l'animazione socioculturale (ASOC) e l'educazione degli adulti (FAEA - Federazione delle Associazioni di Educatori degli Adulti). Il processo per arrivare al Congresso fu lungo e le relazioni furono elaborate in precedenti Seminari dagli stessi professionisti dei diversi settori implicati: educazione specializzata, animazione socioculturale ed educazione di adulti. Quindi gli esperti esterni realizzarono una controproposta ed infine, nelle giornate del Congresso si elaborò un documento finale con le relazioni, le controrelazioni, le conclusioni e la dichiarazione per l'azione (AA.VV, 2001)⁸.

L'elaborazione del Documento di Base (Asún, Fernández, Sáez, 2000), diede avvio alla legge, che seguì un simile processo partecipato al quale intervennero tecnici, operatori e politici. Bisogna riconoscere l'eccellente lavoro di Angel Bueno, Direttore Generale di Renovación Educativa, che, grazie alla sua destrezza politica, riuscì a portare avanti un progetto che suonava strano ad alcuni settori liberali e mercantilistici.

Dopo avere raccolto una trentina di relazioni sull'analisi della situazione, si costituirono sei gruppi di lavoro, con un presidente, un coordinatore e da sette ad undici membri. La presidenza corrispondeva ad un incarico politico e rappresentava i distinti Dipartimenti implicati: Welfare, educazione, presidenza e relazioni istituzionali, istituto aragonese di sviluppo, istituto aragonese per

l'impiego, istituto aragonese della donna. Ciascun gruppo era coordinato da un "esperto" come Pilar Machín, Begoña Palomo, Eugenia Martínez, Carmen Milián, Enrique García e Fernando Sabirón. I gruppi erano poi composti da persone provenienti da distinti ambiti: centri per adulti, centri di formazione del governo regionale, centri privati con tradizione formativa, municipi, deputazioni, Università, organizzazioni socioculturali, associazioni di vicinato, impresari, sindacati,

Nel 2002, raccogliendo la quinta Dichiarazione per l'azione del Primo Congresso di Educazione Sociale, Fernando Sabirón, Fernando Curto, Ana Chamorro, José Manuel Asún ed Enrique García dettero vita all'Istituto di Studi Politici e Sociali di Aragona, con la finalità di agire come osservatorio delle necessità di educazione sociale e come promotore di attività di formazione e di ricerca. Dopo questa ricostruzione, comincio a capire perchè il mio nome, vicino a Pilar Machín, mi indichi come persona di riconosciuto prestigio nel Consiglio dell'Educazione Permanente in Aragona, creato nel 2004 per la supervisione dello sviluppo della Legge.

Conclusioni.

Forse ho solo raccontato una storia, la mia storia. I racconti di esperienze vissute sono solo questo. Come le storie, le "battaglie" del nonno si raccontano, e solo dopo un po' ci si accorge che sono utili a spiegare le nostre faccende quotidiane.

Ciononostante, in questo andare e venire dalla questione accademica alla vita personale, penso sia utile sintetizzare alcune delle questioni trattate.

L'educazione degli adulti è condizionata dal contesto sociopolitico nel quale si sviluppa: per tale motivo il titolo di questo articolo collega l'educazione permanente allo sviluppo della democrazia in Spagna, dopo un oscuro periodo di dittatura.

L'educazione degli adulti non è monopolio di nessuna istituzione. Può provenire da differenti agenti, ma deve essere coordinata. Questa necessità giustifica l'esistenza di una Legge quadro come quella proposta dalla comunità autonoma aragonese.

Nell'educazione degli adulti, come in altre tappe e livelli educativi, il corpo docente costituisce una pietra angolare. Per questo motivo, è necessario che sia ben formato tanto inizialmente per possedere una base, quanto attraverso la formazione continua per consentire la costruzione di una professionalità in grado di lavorare in una realtà varia e complessa.

L'educatore degli adulti, il formatore, il facilitatore deve conoscere la sua realtà, saperla investigare, per poterla affrontare con maggiore efficienza. Per ciò, dovranno essere padroneggiate metodologie di ricerca azione partecipativa, di ricerca etnográfica, etc. La ricerca non è patrimonio esclusivo degli universitari.

Infine, in tutte le azioni, in tutti interventi, la combinazione di prospettive è la migliore garanzia di successo. Per questo motivo, nella ricerca, nella formazione, nella docenza, nella progettazione e nello sviluppo curricolare dovrebbero convergere:

- a) i tecnici, gli esperti, i teorici, gli universitari,
- b) gli operatori, quelli che stanno nelle aule, nelle strade, nei centri di formazione,
- c) i partecipanti, la comunità ed i politici come rappresentanti legittimi degli stessi in una società democratica.

Riferimenti e note

1. <http://www.aularagon.org>
 2. <http://www.faea.net/codef.php>
 3. <http://www.mec.es/educa/jsp/plantilla.jsp?id=182&area=sistema-educativo>
 4. <http://www.aragonvoluntario.net/ElTranvia.php>
 5. Come esempio della ripercussione affettiva, sociale e culturale di questi incontri, segnalerò un aneddoto personale che ancora ricordo intensamente nonostante i 18 anni trascorsi. Conservo una foto con fondo falso, dipinto, nel mio caso l'abito da torero. Detto montaggio era preparato da Carlos Grasa e Fernando Lasheras, studenti di Magistero, che cercavano fondi per finanziare il progetto della rivista culturale "Caracola" che dopo pubblicò quattro numeri con eccellenti risultati
 6. Poiché esistevano differenze di finalità, scientifica e politica e di numeri: 400 congressisti rispetto a una comunità di un milione di abitanti circa.
 7. Di cui fui Segretario Generale.
 8. Può anche essere consultato su: <http://www.unizar.es/cce/egarcia/congreso/>
-